

(152) Identico in Archivio di Stato, Milano, id. id., Reg. R, Fol. 320, coll'aggiunta della seguente frase in fine : « Ma in altro rapporto esterna il suo sospetto ch'egli possa aver accolta nel 1818 o 1819 la Carboneria ».

(153) In Archivio di Stato, Milano, id. id., Reg. R, Fol. 327 al nome segue, della stessa mano, ma di inchiostro diverso, su raschiatura del foglio : « tenente di gendarmeria, Lodi ». E dopo le risultanze riportate nel presente elenco, e in tutto identiche, si aggiunge : « La stessa Polizia lo ritiene autore di una anonima denuncia portata nel novembre 1822 contro gli ex ufficiali di gendarmeria Della Croce, Rubini, Cazzola, Calatroni per pratiche carboniche ».

(154) In Archivio di Stato, Milano, id. id., Reg. R, Fol. 327 identico.

(155) Identico in Archivio di Stato, Milano, id. id., Reg. R, Fol. 332.

(156) Identico in Archivio di Stato, Milano, id. id., Reg. R, Fol. 333 ; il cognome però è Rosatti.

(157) In Archivio di Stato, Milano id. id., Reg. R, Fol. 348 eguale nella sostanza ; però è detto Robbia e « milanese, abitante ultimamente in Napoli ».

(158) Eguale, con varianti puramente di forma, in Archivio di Stato, Milano, id. id., Reg. R, Fol. 349. È lo stesso Rossini orologiaio di Brescia al quale si riferisce il rapporto indicato da G. Solitto, *Nuovo contributo alla storia dei processi del '21*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, 1917, pag. 15.

(159) La stessa frase in Archivio di Stato, Milano, id. id., Reg. R, Fol. 333, dove però si aggiunge : « Un'anonima denuncia dei 2 novembre 1822 lo qualifica emissario dei Carbonari, prezzolato da una Giunta direttrice che si dice univasi ora in Ginevra, ora a Basilea ed ora a Francoforte, ed in corrispondenza coi Carbonari, che si dicono tuttora sconosciuti Gaioni di Ravenna e marchese Corradini dello stesso luogo. Insorto alla Polizia il sospetto che l'autore di questa denuncia fosse il tenente di gendarmeria Rossi, mosso da qualche disappunto, istitui delle indagini, che confermando il sospetto, fecero conoscere, come il Rossi si lagnò fortemente contro il colonnello Scotti come autore del suo non seguito avanzamento dandone per cagione il supposto, che il colonnello sia contro di lui adirato per le propalazioni da esso fatte nel 1817 in punto di Carboneria, le quali cagionarono le dimissioni di questo Rubini e d'altri membri del corpo della Gendarmeria, tanto più che, recentemente condotto il Rossi sulla persona di questo Rubini, ebbe a distinguerlo coll'epiteto di infame, indicazione che scorgesi nell'anonima denuncia a carico del Rubini ».

Nelle generalità a « Gendarme sotto il cessato Governo Italico » si aggiunge « col grado d'ufficiale » e a Lombardo « abitante, come si crede, a Como ».

(160) Identico in Archivio di Stato, Milano, id. id., Reg. S, Fol. 378.

(161) In Archivio di Stato, Milano, id. id., Reg. S, Fol. 387 la stessa annotazione con le seguenti varianti, oltre ad altre puramente di forma e quindi trascurabili : invece « e ch'ei ne fosse il bidello per confidenza di lui medesimo » — « viene indicato per bidello della stessa da un denunciante per confidenza fattagli da lui stesso » ; invece di « La R. Delegazione di Brescia lo descrive » — « La Polizia lo indica » ; invece di « Sentito... ammise di essere stato interrogato da una persona » — « ammise di essere stato interrogato da un certo Calcinardi ». Infine manca nella colonna delle « Osservazioni » la dichiarazione che si proseguono le indagini.

(162) Identico quanto alla sostanza in Archivio di Stato, Milano, id. id., Reg. S, Fol. 395 ; quivi però è aggiunto (dalla stessa mano, ma posteriormente) : « Il conte Martinengo, qualificandolo tranquillo, disse per altrui relazione che il Sabati, fu da taluno tentato onde entrasse nei piani politici dei cospiratori, ma che vi si rifiutò. Antonio Dossi seppe da Filippo Ugoni che questi voleva parlare al Sabati della Federazione. Rinaldini ignora se gli sia stato parlato della Federazione ; non lo crede, perchè egli è timido e lo qualifica attaccato al cessato sistema italiano e di principii liberali. Bucelleni lo indica fra i liberali decisi ed influenti che si riuniscono al Casino detto dei Gobbi vicino al teatro, osservando ch'egli fu uno dei 3 presidenti della ex Repubblica Italiana, e massone ; aggiunge ch'egli è timido, minuto d'ingegno e guardingo.

È Antonio Sabatti (1766-1843) che ebbe parte attiva nella vita pubblica